

Lettera aperta da un terrone ad un leghista.

Caro leghista,

forse sulla storia della lega ho qualche vuoto di memoria, ma ricordo chiaramente lo sdegno del leghista che gridava Roma ladrona. Ricordo il leghista che tuonava contro il sud fannullone. Dove le mafie la facevano (e la fanno) da padrona con il consenso (forse troppo silente) dei cittadini. Cittadini che tiravano a campare (voi dicevate) a spesa del nord che sudava.

Certo già allora l'eccesso d'arroganza con cui denunciavate non mi piaceva, ma l'indignazione era tanta e giusta. Nelle vostre denunce trovavo molto verità. Sì, Roma parlamentare era ladrona. Tanto ladrona da sfruttare l'immunità parlamentare per ingozzarsi alle spalle di chi specialmente al nord sudava e tirava la carretta dell'economia attraverso imprese familiari e locali. Vero era che il sud si era adagiato su questa situazione e l'assistenzialismo forse era la compensazione per chi, volente o nolente, doveva convivere con le mafie che facevano affari da nord a sud. Un tirare a campare senza tanto sudare. Bastava solo sopportare in silenzio. Tranne gli eroi di turno, i Dalla Chiesa, Falcone, Borsellino, Peppino Impastato, che si immolavano per riscattare la nostra terronia. Territori a sud ... della padania. Purtroppo figure isolate di uno stato corrotto e corruttore che aveva bisogno di vittime sacrificali per rivendicare la propria tensione morale di fronte alla pubblica opinione, ma che era pronto a sedersi a tavolo con i carnefici. Spesso tutto accadeva, dobbiamo riconoscerlo, anche per l'indignazione alternante, ad effetto, dei cittadini contro la mafia delle stragi. Un'indignazione che però tollerava le mafie striscianti che ogni giorno agivano e dava lavoro. Lavoro sporco e macchiato di sangue, ma pur sempre lavoro. Bisognava pur tirare a campare!

Ora l'era è cambiata. Parlamentari ed amministratori locali ne avete tanti. Ed allora perché Roma ladrona (quella parlamentare) non è debellata? E Roma mafiosa (quella dei colletti bianchi collusi) è ancora viva e vegeta? I vostri sindaci li avete voluti sceriffi, e forse è l'unica cosa che potranno fare. Però tra qualche giorno non potranno mettere più bocca sui servizi da assicurare alle comunità. A quel punto tanto varrà andare a votare per i consigli d'amministrazione delle varie società che gestiranno i servizi pubblici locali, invece di essere chiamati a scegliere sindaci e consiglieri comunali che non conteranno un bel nulla.

Da cittadini a cittadino, da terrone a leghista, ti voglio raccontare due episodi emblematici, in cui la Lega ti ha fregato (...non che altri non lo abbiano fatto), e purtroppo ha fregato anche me che avevo sperato nell'indignazione del leghista della prima ora per sconfiggere Roma ladrona e Roma mafiosa.

Gestione pubblica e locale dell'acqua-legge d'iniziativa popolare - audizione in commissione.

Come sicuramente potrai notare sul tuo territorio, ormai la gestione dell'acqua è demandata a società di capitali: pubbliche, pubbliche-private, o completamente private. Molti chiamano questa forma di gestione liberalizzazione del mercato. In verità si tratta di privatizzazione della gestione. La logica è chiara: fare profitti (pubblici e privati) gestendo un bene indispensabile a tutti. Un bene che in una società dovrebbe essere considerato un diritto universale, a cui tutti dovrebbero accedere per principio costituzionale. Siccome l'appetito (... partito nel '96 con la legge Galli) vien mangiando, oggi i privati vogliono tutto per loro il profitto sulla gestione dell'acqua anche quello delle società pubbliche di vari comuni. Un profitto comunque sbagliato, ma che da fastidio a chi sa che può lucrare sull'acqua ancora di più. Dentro queste

società chi agisce in tanti casi sono multinazionali che fanno profitti in tutto il mondo: gestiscono acqua, rifiuti, collegamenti stradali e ferroviari. Materia sempre ambita per corruttori e corrotti. Per affaristi che sfruttano le necessità ed i bisogni altrui e politici che proteggono grandi speculatori finanziari per ricavarne favori personali, monetari e consenso attraverso il voto di scambio. Insomma un bel polpettone da spartire, con il rischio concreto e documentato di avere servizi a costi più elevati e di scarsa qualità in cui il sindaco (figura tanta amata dal leghista doc) non conta più nulla.

Per cercare di invertire la rotta, almeno sull'acqua, ed evitare che i nostri rubinetti siano regolati dai mercati internazionali e dal crack delle borse, tante associazioni e comitati locali di cittadini d'ogni fede politica e religiosa, si sono riunite in un Forum e nel 2006 hanno predisposto e consegnato all'esame del Parlamento una legge d'iniziativa popolare. Sì, una legge sottoscritta dal popolo, quel popolo che tanto ama la lega. La legge del FORUM nazionale movimenti per l'acqua pubblica (www.acquabencomune.org) in buona sostanza chiede che siano le comunità locali a gestire l'acqua attraverso i tre pilastri dell'essere comunità: cittadini, amministratori locali e lavoratori del settore. Una gestione affidata ad enti pubblici che senza scopo di lucro e di profitto forniscano un servizio efficiente ed al più basso costo possibile. Si intende non vogliamo i carrozoni pubblici clientelari, ma vogliamo che l'amministrazione pubblica faccia bene il suo dovere. Un dovere di amministrare e gestire un servizio primario indispensabile. Un servizio che assicuri un minimo gratuito, come diritto, a tutte le persone, insieme ad un pagamento adeguato secondo i consumi ed il reddito e che non permetta l'abuso nei consumi idrici. Abusi che non sono consentiti a nessuno, anche a chi potrebbe pagarli a caro prezzo perché ricco. Abusi vietati per permettere l'accesso all'acqua anche alle future generazioni. Insomma l'esatto contrario di chi vuole che la gestione dell'acqua sia un affare per ricchi e maldestri speculatori finanziari.

Orbene, insieme ad altri due rappresentanti del Forum, il 23 aprile di quest'anno siamo stati ascoltati, sulla nostra proposta di legge d'iniziativa popolare, in commissione AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI della Camera dei deputati. La commissione è presieduta dal leghista On. Angelo ALESSANDRI.

Neanche a dirlo a noi del popolo non ci si fila nessuno. In commissione (formata da una trentina di deputati) oltre al presidente era presenti ... solo il relatore parlamentare! Che sconforto ho pensato. Poi mi sono detto: il presidente è un leghista, questo sicuramente è abituato a stare dalla parte dei cittadini. Manco a dirlo! Finito le nostre relazioni, fuori onda e stenotipia, il deputato ci dice: " ... *guardate che sono d'accordo con voi che qui sull'acqua tutti stanno a fare grossi affari, ... io combattevo queste cose in Emilia 20 anni fa. Questa cosa negli anni 90 l'ha voluta la sinistra. La privatizzazione dell'acqua è un'idea loro! Anche allora i sindaci non capivano in quali mani si mettevano ... ognuno pensava solo a piazzare amici e parenti nelle varie società di gestione! Era uno schifo*". Fin qui avevo pensato: bene, lo sapevo che il leghista non si fa fregare dagli speculatori di turno, sapevo che ci tiene alla sua gente. Invece la sorpresa è stata più amara del previsto. Il leghista-deputato finiva la sua arringa contro gli speculatori dicendo: "Adesso però è tardi per tornare indietro, non possiamo fare più niente!". Cosa!?!??? Ho sentito bene! Un leghista che è dalla mia parte e si arrende così facilmente! Siamo alla frutta! Tanta indignazione per Roma ladrona e quando si passa nella stanza del potere il pugno duro è solo verso immigrati e gente affamata! Il solito metodo ipocrita: pugno duro con i deboli e guanto di velluto con i forti! Sono poi tonato in me ed ho pensato a te leghista della prima ora: ci hanno fregato, ... sia a me terrone che a te leghista!

Proprio in questi giorni il senato ha esaminato e deliberato sulla riforma dei servizi pubblici locali e chi ne sta facendo le spese di un'ulteriore e definitiva privatizzazione è proprio sorella acqua. PDL, Lega e PD tutti d'accordo alla fine a dire un'ovvietà: l'acqua rimane pubblica (... non poteva essere altrimenti sarebbe stato come dire che l'aria è privata!) ma la gestione deve andare ai privati! Della serie giocano sulle parole e sperano che i cittadini con l'anello al naso non capiscano che gestire una risorsa vuol dire tenere in mano le sorti della risorsa pubblica stessa, ossia dell'acqua. Il privato, anche se non fa peccato, fa business e non opere di carità! Chi difende questa foglia di fico dice: le tariffe ed il controllo lo fanno gli enti locali associati (ATO). Poveri stolti! Ve li vedete i sindaci di tanti comuni a tenere testa a multinazionali ed affaristi, alchimisti della finanza e di prestiti obbligazionari su mercato mondiale? A districarsi tra pegni su azioni societarie, bilanci di società che si rincorrono in un labirinto scatole cinesi degno solo di menti perverse di finanza creativa e speculativa? Credete che, per esempio, il sindaco di Roma o di Palermo possa tenere testa a multinazionali del calibro di Suez o Veolia? Società che per anni hanno piazzato contratti milionari in giro per il mondo ed in molte parti le cronache giudiziarie (anche e specialmente da noi) raccontano di affari sporchi di socio privato ed entourage politico di sostegno? Di contratti rescissi a denti stretti da stati e città perché il privato era incontrollabile ed i costi del servizio erano insostenibili? (vedi allegato)

Chi è lo stolto che non capisce che gestire l'acqua vuol dire poter regolare in senso fisico e finanziario il rubinetto che usano i cittadini ogni giorno? E poi le decisioni pubbliche (tariffa e qualità) dovrebbero essere prese su quali conoscenze di base? Su quelle fornite dai privati che hanno interessi di remunerare il capitale delle grosse holding finanziarie? Non basterà un esercito di finanzieri per scoprire che la gestione dell'acqua non ha colore (politico) né odore. Tutto ciò che sembra limpido ha solo bisogno di essere visto al microscopio per trovare il livello molecolare degli speculatori mondiali. Altro che affari sul petrolio! Da oggi converrà investire solo sulla gestione idrica. Se le cose poi vanno male i contratti si adegneranno all'inefficienza del privato, poiché, volente e nolente, si ha bisogno dell'acqua. Il controllore pubblico, che a questo punto non saprà più gestire in prima persona, dovrà chiudere un occhio, e forse anche due, perché il servizio idrico non si può sospendere in attesa d'indagini! E pensare che gli USA, il paese più liberista del mondo, dove i controlli esistono, ha scelto da sempre di lasciare la gestione degli acquedotti agli Enti pubblici, che come in Italia, sono soggetti a regole di diritto pubblico più ferree e severe, rispetto a quelle di regime privatistico.

Richiesta di scioglimento per infiltrazioni mafiose comune di FONDI (LT)- Rinvio - modifica della legge- dimissione del sindaco- mancato scioglimento.

Caro leghista doc, non voglio irritarti, ma certe cose le devi sapere.

L'11 febbraio 2008 un prefetto coraggioso mette insieme vari segnali che arrivano da indagini delle direzioni distrettuali antimafia. Intuisce che qualcosa di strano si aggira nella gestione dell'amministrazione del comune di Fondi (LT). Comune a sud del Lazio e vicino al nord della Campania. Un territorio dove esiste il più grande mercato orto frutticolo (MOF) d'Europa. Il prefetto quindi avvia l'indagine amministrativa (commissione d'accesso formata da funzionari ed ufficiali delle forze di polizia) per capire se il comune è sotto il condizionamento delle mafie (caln calabresi, clan casalesi, etc, etc). Per oltre un anno l'indagine acquisisce informazioni, incrocia inchieste della DIA, verifica le procedure amministrative del comune, etc,etc. Insomma si cerca di fare una radiografia organica in quel territorio, anche perché è ovvio che l'economia che gira intorno al MOF è appetibile da ogni mafia. L'indagine finisce con la richiesta al

Ministro MARONI di scioglimento del comune per condizionamento mafioso della macchina amministrativa. L'indagine rappresenta anche la vicinanza e l'influenza delle mafie sul Sindaco della città. Il ministro, vista la relazione dice: sì, bisogna sciogliere il consiglio comunale. Nel frattempo, giugno 2009, qui da noi ci sono le elezioni provinciali. Il presidente uscente, Armando CUSANI (PDL-FI), che punta alla riconferma, sicuro che l'infiltrazione mafiosa è una montatura giornalistica (... che si sarebbe bevuta anche il prefetto) e così candida anche il sindaco di Fondi nelle sue liste. Nella tornata elettorale scende in campo, in terra di mafia, anche la Lega Nord. Vengono a fare incontri e comizi i senatori e deputati che gridano allo scandalo contro la provincia governata dal duo CUSANI-FAZZONE. Tuonano contro PDL ed UDC (qui alleati) di agevolare le mafie. Dicono letteralmente che questi soggetti politici sono impresentabili. La Lega si oppone e quasi si strappa le vesti contro ... Latina ladrona e mafiosa. Dimostrano (come sempre a parole) di non fare sconti e ci vanno giù duro. Chiamano in causa perfino il senatore FAZZONE (PDL-FI) fondano doc, più amato(???) e più votato del feudo. Presidente, tra l'altro, della società mista che qui da noi insieme alla Veolia gestisce il servizio idrico. Ancora una volta CUSANI, sponsorizzato dal sen. FAZZONE, PDL-FI rivincono le elezioni. La gente li ama e li vota! Il sindaco di Fondi sale di livello e viene eletto consigliere provinciale. Tempo un mese e la Lega sparisce! Ma come, dico io: questi sono riusciti a far scappare anche i leghisti, quelli che fanno terrore a migranti e clandestini! E adesso a noi chi salva? Finite le elezioni si torna alla questione delle infiltrazioni mafiose a Fondi. Mi dico, ah certo li voglio vedere adesso che MARONI ha detto che si deve sciogliere il comune. MARONI è uno che non si piega, anche se il senatore FAZZONE è politico quotato ed influente, lo scoglio da superare sembra insormontabile. A luglio (guarda caso ...) nelle norme del pacchetto sicurezza, viene introdotta una modifica nella procedura di legge per sciogliere i consigli comunali in odore di mafie. Nel frattempo il ministro MARONI forse considerando (giustamente) che in zona ha la sua influenza il Sen. FAZZONE, un ex poliziotto, capisce che non si deve sbagliare per troppa fretta. Richiede quindi un'ulteriore indagine amministrativa (per essere scientificamente sicuro che il comune vada sciolto). Tra l'altro bisogna tener conto della nuova procedura di legge che prevede anche di discutere la relazione del prefetto (fatta con indagine di forze dell'ordine e riscontri DIA) alla presenza del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Un comitato tecnico-politico in cui siede di diritto il Presidente provinciale CUSANI e il sindaco di Latina, comune capoluogo. Il CUSANI presenta una contro-relazione, sostenendo legittimamente che la mafia non interessa il comune di Fondi e che tutti vogliono colpire il sindaco PARISELLA per colpire la potenza elettorale del suo amico di scuola Sen. FAZZONE. Niente da fare. Il prefetto va diritto per la sua strada. Per la seconda volta, con un'ulteriore indagine amministrativa, fatta da funzionari differenti della prima, chiede a MARONI che il comune venga sciolto. Purtroppo per lungo tempo, il Consiglio dei Ministri (CDM), cui spetta l'ultima parola prima che il Presidente NAPOLITANO possa decretare lo scioglimento, è sempre occupato per l'Abruzzo, per le frane in Sicilia, per la crisi economica, etc, etc. Insomma le priorità sono ben altre, che pensare al piccolo comune di Fondi. MARONI non demorde e convince il CDM ad esprimersi. Non può sopportare di far una magra figura, visto che per ben 2 volte e da 18 mesi (... non uno!!!) il prefetto chiede lo scioglimento.

Sorpresa. Il xxx settembre il CDM decide di non decidere. Il ministro FRATTINI in conferenza stampa dice che sono arrivate al governo voci (da confermare) secondo cui il sindaco si è dimesso. Passa qualche giorno, e come per incanto, ... FRATTINI aveva sentito (previsto) bene: il sindaco si dimette, (su consiglio del senatore FAZZONE) e quindi tutto il consiglio comunale se ne va a casa. Caspita che affronto!. Penso tra me e me: adesso MARONI s'incassa di brutto. Mi dico il leghista di ferro non si farà fregare. Esiste, infatti, una norma della procedura proprio per evitare queste

furberie delle ultime ore. La norma impone che anche a consiglio decaduto, ma in odor, pardon profumo di mafie, si provvede a decretare lo scioglimento per condizionamento dell'amministrazione locale. Sorpresa! (è l'ultima). Il CDM la pensa diversamente e manda un commissario ordinario per guidare l'ente fino alle amministrative di marzo 2010.

Chissà se la Lega avrà il coraggio di tornare nella nostra fazzonia, scusami volevo dire terronia!

Irriducibile amico leghista, ti hanno fregato, ci hanno fregato. Cero più a te che a me. Loro per te erano una sicurezza, per me solo una speranza presto naufragata. Tu li hai eletti e sostenuti. Io speravo fossero differenti perché nascevano dal quel popolo leghista scandalizzato ed arrabiato. Ti (ci) hanno usato anche loro. L'unica cosa che sanno fare è usare il pugno duro con i deboli, ma con i forti o si arrendono o scendono a patti e condizioni... Contro Roma ladrona e mafiosa sanno solo urlare. Ma si sa, can che abbia non morde!

Alberto De Monaco

Aprilia, LATINA

PS: proprio mentre mi accingevo a terminare la lettera è giunta notizia dalla tv e dalla stampa che il Sen.FAZZONE vuole denunciare il Prefetto di Latina, dott. FRATTASI, per falso. Da qui il ministro MARONI ha fatto sapere al senatore che in questo caso deve denunciare anche il Ministro stesso, che ha sottoscritto la relazione di scioglimento del comune di Fondi.

Siamo certi che il Sen. FAZZONE è uomo d'onore (nell'accezione nobile del termine) e se ha detto che denuncerà il prefetto lo farà. E nel caso, se servirà, denuncerà anche il ministro. Il senatore è un uomo di parola e quando si batte per la sua gente non fa mai un passo indietro!